

È in arresto «Non scherzo e l'hashish lo comprate»

Malaccortamente, avevano risposto «sì». Credendo che si trattasse di uno scherzo. Ma scherzo non era: così, i due ragazzi, per sfuggire alla persecuzione di cui erano ormai fatti oggetto (si può immaginare il classico «pagate, o sarà peggio per voi») hanno denunciato i fatti ai carabinieri. E la storia dell'affare non combinato è finita con un arresto, per tentata estorsione. Eppure, i fatti, tranne che per un punto, che non è però un particolare di poco conto, sembrano proprio quelli di cui tante volte si sente parlare: insomma, uno dei tanti piccoli giochi di potere come ne accadono di continuo tra ragazzi. In giovane età, può succedere per le merende, per l'album delle figurine, per le matite colorate. «Domani te lo porto, e tu cosa, o quanto, mi dai?». Solo che, in questo caso, l'oggetto dello scambio era un po' più inquietante. Hashish.

Comunque, torniamo ai fatti. Diversi giorni fa, un ex compagno di scuola dei due, Julien Piedimonte, 22 anni, li aveva contattati offrendo loro un acquisto «vantaggioso»: un chilo di hashish, contro cinque milioni. I due ragazzi, credendo appunto che si trattasse di un gioco, hanno accettato l'offerta. E non ci hanno pensato più. Solo che, trascorsa qualche giornata, Piedimonte si è ripresentato: a riscuotere i cinque milioni. A questo punto, i due compagni gli hanno chiarito che non avevano alcuna intenzione di proseguire nell'affare. Ma il giovane ha insistito: sostenendo di essersi ormai troppo impegnato con il fornitore per potersi tirare indietro, ha preteso che i due provvedessero a trovarli altri acquirenti. E qui è cominciata l'odissea dei due ragazzi: telefonate, minacce, e, in una occasione, una aggressione fisica. Insomma, Julien Piedimonte, con precedenti penali per furto e reati legati all'uso di stupefacenti, intendeva a sua volta chiarire di non «avere scherzato affatto, nell'avanzare la mia proposta. Alla fine, appunto, i due hanno deciso di rivolgersi alle forze dell'ordine: i carabinieri del Nuovo salario, dopo avere discretamente sorvegliato i movimenti e le attività di Julien Piedimonte, lo hanno arrestato. L'accusa, come si è detto, è di tentata estorsione, ma il giovane ha ottenuto gli arresti domiciliari.



La polizia presidia la pompa di benzina in via Flaminia dove è stato ucciso Paolo Gori; a terra il corpo del giovane

Alberto Pais

Benzinaio ucciso a coltellate Colpito alla schiena con una lama da «sub»

Accoltellato a morte per l'incasso della pompa «Ip» tra via Flaminia e viale Tiziano. Ieri pomeriggio alle sette e mezza, Paolo Gori, 26 anni, è stato ucciso da due uomini, probabilmente per rapina. Vasta battuta per prendere i due assassini, uno alto, di colore e con il codino, l'altro basso e con capelli scuri. Il giovane ucciso era incensurato. Potrebbe aver fatto resistenza ed essersi trovato davanti due tossicodipendenti disperati.

terotondo e gestiva la pompa di benzina da due anni, lo piangono già lì, accanto alla pompa, mentre i genitori, avvisati di un generico «incidente» corrono in ospedale. Intorno al distributore «Ip», una piccola folla. Un ragazzo si sente male ed una donna lo sostiene. «Lo conoscavamo», spiega. Chi ha visto quei due li ha descritti subito alla polizia: uno alto sul metro e novanta, con una camicia a colori, l'altro molto più basso, capelli scuri, jeans e maglietta. Li hanno visti fuggire verso piazza del Popolo.

«Vicino all'Ip», c'è il distributore della «Erg». Il gestore conosceva bene il collega Gori. È il anche lui a guardare il corpo del giovane in terra vicino alla pompa. Ne parla al presente, non riesce ancora ad accettare che sia morto. «Io posso dire che ogni sera c'è un ragazzo dello Sri Lanka che prende il posto di Paolo quando lui sta per andare a casa. Fa il self service notturno per guadagnarsi qualche soldo. Quel tipo grosso con il codino lo conosco bene, sa? Ne ha parlato anche la televisione, era scomparso e «Chi l'ha visto» l'ha ritrovato in Calabria». Un ragazzo di colore amico

del giovane dello Sri Lanka si fa avanti. Da agli agenti l'indirizzo del «gestore notturno». Così potranno ascoltarlo.

Mentre intorno al distributore tutti guardano il corpo di Paolo, a Monterotondo, in via Gagliardi, la famiglia non sa ancora nulla. I genitori sono corsi a Roma, in ospedale. La fidanzata è ignara di tutto. In casa, nonni e zii del giovane aspettano notizie. La nonna di Paolo è al telefono, insiste: «Ma come sta mio nipote, come sta?».

La squadra mobile coordina le ricerche dei rapinatori omicidi. La dinge Daniela Stradiotto è sul posto. Esamina le tracce lasciate dai due. Una «classica» dinamica da rapina. Ed evidentemente Gori ha tentato di resistere. Ha litigato. Resta la ferocia dei rapinatori. Due tossicodipendenti che hanno perso la testa, avevano bisogno dei soldi per la loro dose di droga: a questo pensa la polizia.

ALESSANDRA BADUEL MARISTELLA IERVASI

Via Flaminia, altezza viale Tiziano. Sette e mezza di sera. Con un pugnale da sub conficcato nella schiena, Paolo Gori, 26 anni, esce dal gabbio del distributore «Ip» con ancora in corpo la forza per gridare, chiedere aiuto, sperare di non morire. Pochi attimi, e il benzinaio muore con il viso schiacciato sull'asfalto, la lama gli ha raggiunto il cuore. I due rapinatori che l'hanno accoltellato sono già lontani,

con in mano il mucchio di banconote acciappato nel cassetto. Pochi centinaia di migliaia di lire. Passa qualche minuto, al «113» arriva una segnalazione anonima. Parla una battuta di polizia e carabinieri per prendere gli assassini. Più tardi, si saprà che i sospetti sono concentrati sui due tossicodipendenti.

Li hanno visti in tanti, quei due, e Gori, un giovane che viveva a Mon-

Si moltiplicano i «no» al condono I Verdi: «Uno scempio» E se ne parla nell'incontro tra Radice e Rutelli

Una fetta consistente dei due miliardi da destinare alle Regioni per l'edilizia residenziale pubblica sarà per Roma: questo l'annuncio dato al termine di un lungo colloquio, svolto ieri in Campidoglio, tra il ministro dei lavori pubblici Roberto Radice, il sindaco Francesco Rutelli e l'assessore alle politiche del territorio Domenico Cecchini: ma buona parte dell'incontro è stato dedicato alla questione del condono edilizio. Rispetto al quale l'amministrazione capitolina ha riconfermato la propria posizione: «Solo quando vedremo flettere la curva dell'abusivismo, potremo pensare ad una legalizzazione». L'ipotesi di condono edilizio proposta dal governo incontra grandi opposizioni: «È una vera truffa ai danni della città e del territorio. Neppure i governi più affaristici della Prima Repubblica avevano osato tanto». Durissima, insomma, la replica del Capogruppo dei Verdi in Consiglio Comunale, Athos De Luca, che ieri, mettendo a confronto i dati relativi all'introito per le casse dello Stato, e i costi che dovrebbero essere affrontati dai Comuni per l'urbanizzazione delle zone costruite abusivamente, ha definito «ridicoli» i motivi finanziari addotti dal governo. «A Roma, dove il fenomeno dell'abusivismo è già forte e vi è una fortissima speculazione sulle aree, questo decreto sul condono sarebbe una calamità che vanificherebbe tutti gli sforzi del Comune per mettere ordine sul territorio e dare cer-

tezza del diritto ai cittadini». Annunciata inoltre la presenza del gruppo consiliare verde al Comune alla manifestazione contro il decreto che si svolgerà oggi alle 12 davanti a palazzo Chigi. E all'ipotesi di condono dicono no anche i consiglieri regionali di numerosi gruppi politici. Una mozione che invita il governo ad abbandonare lo strumento del condono e a cancellare gli elementi più pericolosi, come quelli che consentono di sanare anche edifici ricadenti all'interno di zone archeologiche, è stata presentata ieri: primo firmatario, il consigliere pidessino Stefano Paladini; ma la hanno sottoscritta, oltre a cinque altri consiglieri del Pds, anche l'assessore all'ambiente Fabio Ciani, e l'assessore all'agricoltura Giuliano Masci (entrambi di Ad), l'assessore agli enti locali Antonio Delle Monache (Psi), il presidente della commissione urbanistica Arturo Osio (Verdi), Giacomo Troja (Ppi), Adriano Redler (gruppo misto), Enzo Bernardi (Pri). I consiglieri hanno inoltre chiesto alla Giunta regionale di impegnarsi per approvare entro 90 giorni una nuova legge urbanistica regionale e una legge sui parchi che consentano di snellire e unificare le procedure. «Si potrebbe così togliere uno dei principali alibi dell'abusivismo: la necessità di scavalcare un sistema di autorizzazioni teso a scoraggiare ogni iniziativa, anche quelle assunte nel rispetto della legge».

La vicenda di una terapeuta della Cgil dipendente di «Anni Verdi»

«Non può fare la sindacalista» E l'ente morale la licenzia

Licenziata una sindacalista della Cgil da «Anni Verdi», un ente morale che si occupa di handicap. La motivazione: «Ipotesi criminose e diffamatorie che tendono a screditare il buon nome dell'associazione». Ma la Cgil denuncia: unica colpa l'essere delegata sindacale. Mauro Lancellotti, presidente dell'ente, adduce «contestazioni disciplinari». Mauro Ponziani, della Funzione pubblica, annuncia battaglia e intanto denuncia Lancellotti per attività antisindacale.

LUANA BENINI

Prima è stata trasferita, poi sospesa per otto giorni e poi licenziata con la motivazione «ipotesi criminose e diffamatorie che tendono a screditare il buon nome dell'associazione». La protagonista di questa vicenda si chiama Donatella Luongo, terapeuta, rappresentante sindacale della Cgil. Il suo datore di lavoro promotore del licenziamento, è l'avvocato Mauro Lancellotti presidente di «Anni Verdi», un ente morale che si occupa di handicap (tre centri diurni, di cui uno di ricerca, un centro residenziale, due ambulatori, un vasto servizio domiciliare, la ipoterapia a villa Ada, una colonia-soggiorno a S. Severa, complessivamente duecento dipendenti e 1000 assistiti fra adulti e bambini). La ruggine fra il Lancellotti e la Luongo è di lunga data, ma solo recentemente è sfociata in una guerra aperta. Perché questo licenziamento? Il Lancellotti adduce «contestazioni disciplinari» nei confronti della Luongo. Sostiene che lei «ha usurpato le fun-

zioni sindacali, ha convocato assemblee senza averne l'investitura, ha assunto posizioni dentro l'azienda che non erano proprie della qualifica rivestita». L'unico interlocutore che Lancellotti riconosce è tale Cristiano Haas, «effettiva dirigente della Rsa da 20 anni». Ma che ne pensa il sindacato? Mauro Ponziani della Funzione pubblica della Cgil è furioso: «La sua» risponde «è una presunzione di onnipotenza: vuole definire ruoli e funzioni dei delegati sindacali. I nostri rappresentanti sindacali sono stati adeguatamente accreditati nello svolgimento delle loro funzioni, non c'è tra loro un rapporto gerarchico e non hanno limitazioni di compiti per ciò che attiene la tutela dei lavoratori, l'organizzazione del lavoro e la contrattazione decentrata». Insomma Donatella Luongo aveva tutti i numeri per svolgere attività sindacale a «Anni Verdi». Tanto è vero che ha riscosso la solidarietà dei lavoratori di vari

centri di riabilitazione. (Anffas, S. Lucia, Scuola Viva, Vaccari) che hanno sottoscritto un comunicato poi appeso nella bacheca di Anni Verdi. Cosa che ha inasprito ancor più la posizione di Lancellotti. «Tira aria di restaurazione», commenta Ponziani e prendono quota gli atteggiamenti autoritari, repressivi. Si contesta il ruolo della rappresentante sindacale e si accredita l'idea che l'attività sindacale sia deleteria al buon nome dell'azienda, che il conflitto sia un atto di sabotaggio e screditato». La Cgil di Roma e del Lazio si appresta a combattere duramente. Ha già inoltrato opposizione giuridica al licenziamento ed ha denunciato l'avvocato Lancellotti per attività antisindacale. Se ne discuterà i primi di agosto all'ispettorato del lavoro. Ma la Cgil ha anche intenzione di coinvolgere altri interlocutori in questa faccenda: oggi prenderà contatto con il direttore generale della Usi RmD e con l'assessore alla sanità della Regione Lazio. Con loro vuole discutere l'insieme dei problemi che riguardano i lavoratori impiegati nei centri in convenzione (perché «Anni Verdi» è struttura convenzionata e pertanto riceve finanziamenti pubblici). L'obiettivo di fondo resta comunque «il recupero in servizio della delegata sindacale». Da parte sua Lancellotti si appresta a rispondere: «Non ho ancora ricevuto alcuna notifica - dice - quando arriverà, mi presenterò al giudice con tutta la documentazione».

Guida alla «città delle donne»

«La manderò in tutt'Italia» Tina Lagostena Bassi apprezza l'iniziativa romana

Sapevate che nel cuore di Roma, nella Chiesa di Sant'Agostino, le tombe rivelano un singolare intreccio di sacro e profano, e che, al fianco di Santa Monica, riposano le celebri prostitute che, godendo di alte protezioni, potevano avere sepoltura ecclesiastica? Tra le altre, c'è Fiammetta, amante di Cesare Borgia. È una delle piccole storie raccontate nella terza parte della Guida «Roma, la città delle donne», pubblicata dall'Ufficio progetti donna del Comune. La guida è articolata in tre parti: la prima riguarda opportunità e servizi, la seconda associazioni e gruppi, la terza, appunto, i luoghi, l'arte. È un libretto preziosissimo, che manderò a tutti i grandi comuni d'Italia perché ne possano seguire l'esem-

pio: così si è espressa ieri mattina in Campidoglio l'onorevole Tina Lagostena Bassi, presidente della commissione nazionale per le pari opportunità, commentando l'iniziativa romana. Per la presentazione della guida, la grande sala della Protomoteca capitolina era affollatissima, e l'onorevole Franca Pisciotta, esprimendo la sua soddisfazione per il ritrovarsi «in un luogo a cui sono affezionato», ha sottolineato il carattere informativo della guida, con tutte le segnalazioni sui servizi che offre, e che possono essere di stimolo per un successivo ampliamento. La guida sarà in distribuzione gratuita presso le strutture del comune, all'Ente provinciale turismo, al Teverexop, ai centri informazionali della stazione Termini.

Scomparso nel '93 Ripescato morto nell'Aniene

Il corpo di una persona è stato avvistato e ripescato ieri sera in un'ansa dell'Aniene vicino a via Casale Rocchi, a Pietralata. Aveva indossato un vestito blu ed in un primo momento stava di decomposizione, la polizia ha sospettato che potesse trattarsi di Paolo Adinolfi, il magistrato scomparso dallo scorso 2 luglio. In tarda serata l'uomo è stato identificato. Si tratta di Emilio Rocchi, un anziano di 80 anni scomparso dalla sua casa di Zagarolo lo scorso anno.

A Monterotondo una rapina da mezzo miliardo

Una rapina da mezzo miliardo di lire è stata portata a termine ieri pomeriggio in una gioielleria a Monterotondo. Secondo quanto raccontato da alcuni testimoni, tre uomini armati e mascherati sono entrati poco dopo le 17.30 nella gioielleria di viale Mazzini. Minacciando i proprietari, i tre si sono fatti consegnare oro e preziosi. Il locale non è dotato di sistema d'allarme. I malviventi si sono quindi allontanati con tranquillità a bordo di una Fiat, dove li attendeva un quarto complice.

Falsa bomba: panico alla Standa di Ostiense

Momenti di panico ieri pomeriggio in una filiale della Standa, situata a via Caffaro, nella zona Ostiense. Alcune commesse infatti hanno scoperto nella area di vendita dei diluenti un pacco sospeso, dal quale uscivano dei fili elettrici: sembrava una bomba. Immediatamente è partita la segnalazione al 112 dei carabinieri, e il grande magazzino è stato evacuato. Ma gli artificieri del nucleo radiomobile hanno scoperto che si trattava di una batteria da quattro volt, avvolta in nastro isolante. Sull'accaduto è stata aperta una inchiesta, per stabilire se si trattasse di uno scherzo o di intimidazione.

Torna a Bagnala il prezioso Enea del Vignola

Una statua raffigurante Enea, rubata nel 1985 a villa Lante di Bagnala, opera del Vignola, è stata recuperata a Genova, nel negozio di un antiquario che è stato denunciato per ricettazione: un agente aveva individuato l'opera, casualmente ripresa dalla Tv, nel maggio scorso. La statua, di grande valore storico artistico, è stata riportata ieri a Bagnala.

OPERAZIONE ESTATE SICURA
NAP0 elettronica
di: G. POMPEI
INSTALLAZIONE - ASSISTENZA AUTOMATISMI

- Cancelli scorrevoli
- Cancelli ad ante
- Serrande basculanti
- Impianti antifurto

PER ROMA - Via Giardinetti, 50/a
(Zona Casilina) ☎ (06) 2024104